

simo de' Medici non ardì di rifiutare la consegna del suo protetto.¹ La fiducia del suo alto protettore corroborò il leggiadro uomo nel pazzo disegno di salvarsi anche questa volta mediante ostinato diniego. Ben presto l'inviato fiorentino a Roma apprese che appunto per ciò, non ostante ogni intervento del duca di Firenze e di altri protettori, il processo prendeva bruttissima piega.² Anche Carnesecchi dovette comparire all'autodafè del 21 settembre 1567 e ricevere la sua sentenza.

La lettura del suo processo durò due ore. Con crescente meraviglia gli uditori appresero come un uomo, il quale esteriormente era sempre apparso ministro della Chiesa e che all'apparenza permettevasi senza rimorsi di godere delle più ricche entrate ecclesiastiche, stesse segretamente in relazione con tutti gli eretici possibili, aderisse ad una quantità di opinioni contrarie alla fede e sfacciatamente negando e tergiversando avesse saputo ingannare i suoi giudici.³

Gli inviati di Firenze e di Mantova rendono l'impressione prodotta dagli atti del processo dicendo lui «malissimo uomo» e «il più brutto, il più scelerato heretico» che fosse udito da molti anni.⁴ Il suo contegno durante l'autodafè non potè aumentare il rispetto verso l'infelice. In principio Carnesecchi, fidando nei suoi alti intercessori, ascoltò l'accusa a testa alta, ma d'un subito trasalì allorchè contro la sua aspettazione la sentenza pronunziò la sua consegna al braccio secolare. Ritornando alla prigione egli cercò conforto dal cappuccino Pistoja, il quale soleva pigliarsi cura dei poveri peccatori.⁵ Ancora una volta il papa differì l'esecuzione della sentenza di 10 giorni per dar all'accieccato occasione alla compunta confessione, che avrebbe salvato la sua vita.⁶ Il 1° ottobre egli con un compagno fu decapitato e bruciato, fin all'ultimo così incerto e confuso nelle sue affermazioni, che a sua

¹ Sulla consegna cfr. LADERCHI 1566, n. 195 s. (brevi del 20 giugno e 1° agosto 1566).

² «Risposemi [il cardinal Pacheco] che le cose del Carnesecchi erano in mal termine..., e mi tornò a dire che non ha cervello, ed essersi governato molto male, e che portava gran pericolo della vita non si mostrando penitente... Crede il cardinale che la speranza ch'egli ha havuto nell'EE. VV. gli abbia nociuto». Serristori, 16 maggio 1567, in *Legazioni* 435 s.

³ Catalogo delle sue opinioni ereticali presso LADERCHI 1567, n. 54.

⁴ «*Gli'inquisitori e tutti dicono essere malissimo uomo*» (Serristori, 21 settembre 1567, *Legaz. di SERRISTORI* 441). *In ristretto non fu udito da molti anni in qua il più brutto, il più scelerato heretico di costui... Ognuno di passo in passo stupiva d'udir tanta sceleragine* (B. Pia al duca di Mantova, presso BERTOLOTTI, *Martiri* 39).

⁵ B. Pia loc. cit. Sul Pistoja cfr. *Arch. Rom.* XIII, 156.

⁶ *Legaz. di SERRISTORI* 443.